



Per Jip e Janneke non c'è niente di più bello che giocare insieme. Vanno sul dondolo, saltano nelle pozzanghere, giocano a nascondino o ai pompieri. Quando Janneke riceve in regalo una palla nuova, Jip vuole giocare a calcio. Dentro però, in salotto. Speriamo bene!

Una spassosa raccolta delle storie più divertenti su quanto è bello giocare tra amici, con le iconiche illustrazioni in bianco e nero di Fiep Westendorp.



www.lupoguido.it

€ 15 i.i.
ISBN: 978 88 8581 034 1



9 788885 810341

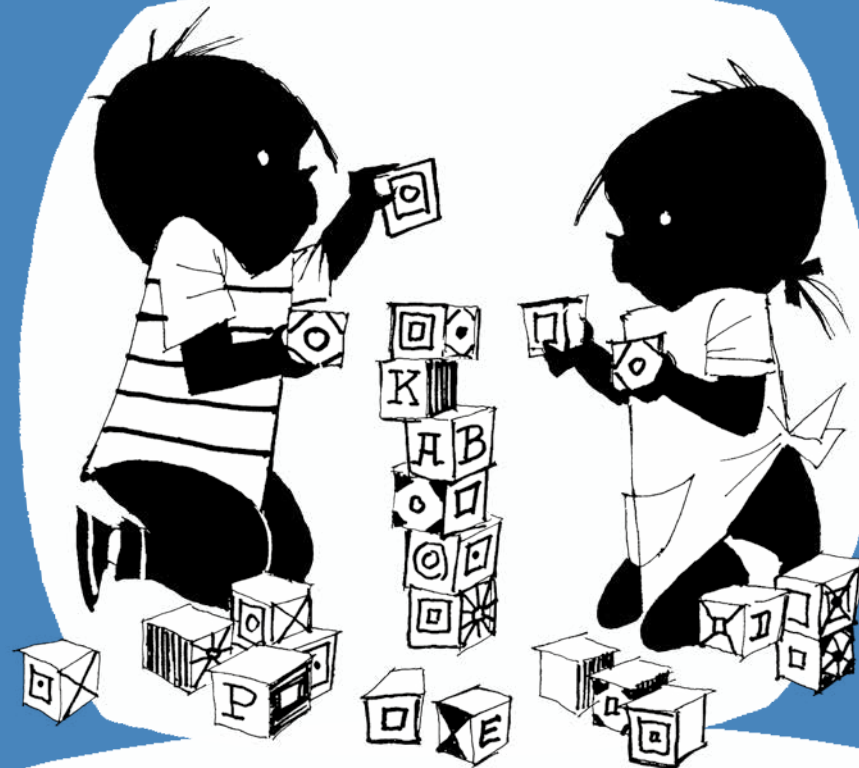


Vieni a giocare?

Jip e
Janneke



ANNIE M.G. SCHMIDT & FIEP WESTENDORP



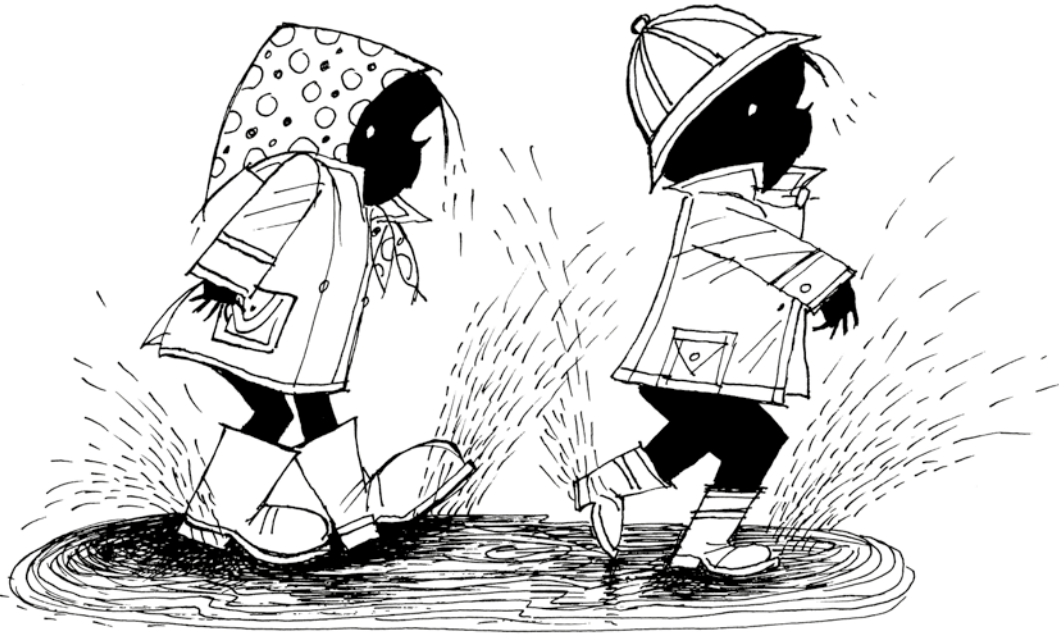
Jip e Janneke
Vieni a giocare?



Una grande pozzanghera

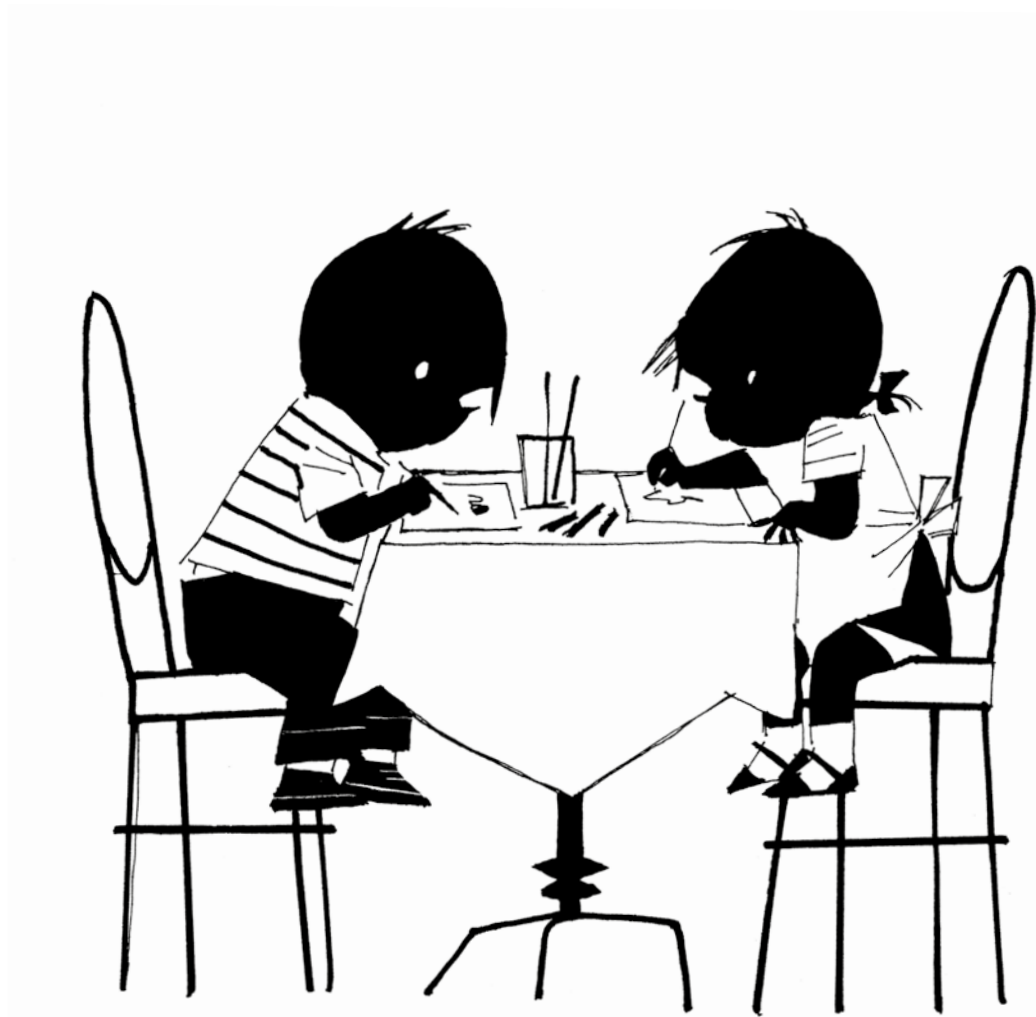
Piove! Piove! Piove a catinelle. E in strada ci sono grandi pozzanghere. E l'acqua zampilla dalle grondaie. Fuori non c'è nessuno. Solo Jip. Perché lui ha un completo impermeabile. E gli stivaletti di gomma. È ben attrezzato. All'inizio salta le pozzanghere. Poi le attraversa cautamente. E alla fine si mette proprio al centro di una pozzanghera e batte i piedi fortissimo. L'acqua gli schizza fin sopra la testa.

E Janneke? Janneke è seduta alla finestra. Lei un completo impermeabile non ce l'ha. E neanche gli stivali di gomma. E quindi non può uscire con Jip. È molto invidiosa di lui. Povera Janneke, guarda Jip che fa i salti più strambi apposta per lei. Adesso prende la rincorsa e salta nel bel mezzo della pozzanghera. Wow, che schizzo altissimo! «Mamma» chiede Janneke, «posso andare, solo un pochino?».



La gara di disegno

«Tu non sai disegnare» dice Jip.
«Invece sì» ribatte Janneke. «Sì che so disegnare.»
«E invece no» fa Jip.
«E invece sì» ribadisce Janneke.
«Non litigate, eh» interviene la mamma. «Mettetevi seduti a tavola. Qui ci sono i fogli e potete disegnare, tutti e due.» Jip e Janneke si siedono e la mamma dà una matita e tre pastelli a cera a ciascuno. Rosso, verde e giallo.
«Ecco» dice. «E adesso vediamo chi disegna meglio.»
Janneke è già al lavoro, con la lingua che spunta dalla bocca.
Jip invece sta ancora pensando, non sa cosa disegnare. Finalmente inizia anche lui.
Ora nella stanza c'è un gran silenzio, si sente solo il rumore dei pastelli a cera.
«Ecco» dice Janneke. «Ho finito.»
«Aspetta» fa Jip. «Aspetta un attimo. Ecco, ho finito anch'io.»



«Fatemi vedere» dice la mamma. «Oh Janneke, che bella casa! Con accanto un albero. È molto bello!

E adesso il tuo, Jip.»

La mamma osserva il disegno di Jip.

È Babbo Natale.

«Chi ha vinto?» chiede Janneke.

«Vediamo... Janneke ha vinto il primo premio per il disegno. Ecco un cioccolatino!»

«Oh» esclama triste Jip.

«Ma» continua la mamma, «Jip ha vinto il primo premio per i colori. Tieni Jip, ecco un cioccolatino anche per te. E adesso li appendiamo tutti e due sopra al camino».

Jip è tutto orgoglioso.

E anche Janneke è molto orgogliosa.



Ritagliare

Piove a dirotto! A dirotto! Non è proprio il tempo ideale per giocare in giardino.

Jip e Janneke sono stati sul davanzale per un po' a guardare fuori. Ma non passava nessuno, solo un cagnolino.

Allora si sono messi a sfogliare dei libri. Li hanno già guardati tutti, e fuori piove e piove.

«Ecco due paia di forbici» dice la mamma di Jip. «Una per ciascuno. Potete ritagliare le figure di questo libretto, e anche di questo e di questo. Tre libretti da ritagliare.»

Che bello! Ci sono tanti disegni di macchine e di belle signore. Li ritagliano tutti, ma dopo un po' non ci sono più figure.

«Ecco, abbiamo finito» dice Janneke. «Ne avete altri?»





Jip osserva la libreria. In basso ci sono dei libri con tante belle figure colorate. «Possiamo prenderli di sicuro» dice. Dopo tutto sono lì in basso. «Non li guarda mai nessuno. Ecco, tu tagli questo e io prendo l'altro.»

Sono così presi a ritagliare, con la punta della lingua tra le labbra, che non si accorgono neanche che entra qualcuno.

«Ehi! Cosa state facendo!» esclama una voce.

Jip e Janneke lasciano cadere le forbici. È il papà di Jip. È arrabbiatissimo! Arrabbiatissimo!

Janneke se ne va a casa senza dare nell'occhio. E Jip è molto triste perché, prima di andare a letto, il papà non gli legge niente.

Ma un pochino è anche colpa sua. Perché i libri che ci sono nella libreria... quelli non si possono ritagliare!

Giocare ai pompieri

Nino-ni-nooo...! Si sente fuori.

Nino-ni-nooo...!

«Cos'è?» esclama Jip, e corre alla finestra.

Arriva subito anche Janneke.

«I pompieri» dice Jip. «Guarda, i pompieri!»

Passa un grande camion rosso dei vigili del fuoco.

E dentro ci sono i pompieri, con il casco. E sopra al camion c'è una scala. E una pompa.

Nino-ni-nooo...!

Il camion dei pompieri gira l'angolo a tutta velocità.

È già sparito.

«Che peccato» commenta Janneke. «Che peccato che se n'è andato così in fretta.»

«Già» sospira Jip. «Bello, no? Giochiamo ai pompieri?»

«Va bene» dice Janneke.

Hanno bisogno di un camion. Il tavolo grande è il camion.



E i caschi? Jip va a prendere due pentole in cucina. Se le mettono in testa.
E il tubo dell'aspirapolvere è la pompa.
Che bel gioco!
Jip urla fortissimo: «*Nino-ni-nooo...!*».
E Janneke grida: «*Nino-ni-nooo...!*».
Così raggiungono l'incendio.
«Guarda» dice Jip, «una casa in fiamme!
Dobbiamo spegnere il fuoco. Per fortuna siamo arrivati in tempo!».
«Ssssssh» fa con la pompa.
«Manca la scala» esclama Janneke.
«Aspetta con l'acqua, dobbiamo prendere prima una scala.»
Janneke ritorna con la scaletta della cucina. È un pompiere coraggioso, quella Janneke.
Si arrampica sulla scaletta, entra nella casa in fiamme e salva Orso. Povero Orso, era nella casa che bruciava.
Ecco fatto, l'incendio è stato domato.
E il camion dei pompieri ritorna a casa.
«Adesso lo facciamo con l'acqua vera?» chiede Jip.
Ma proprio in quel momento entra la mamma, vede quanto è bello il camion dei pompieri e dice:

«No no, è già abbastanza realistico così. Con l'acqua non si può. Fate finta di spruzzare!».
E Jip e Janneke giocano ai pompieri per tutto il pomeriggio. E spengono almeno dieci incendi.

